

**Regione  
In consiglio  
l'allarme  
criminalità**

L'infiltrazione della criminalità organizzata nelle aree meridionali del Lazio, la nomina e l'attivazione immediata della commissione speciale regionale contro la criminalità e la droga. Su questi temi si sono concentrati ieri gli interventi della prima seduta, dopo la pausa estiva, del consiglio regionale del Lazio. Il presidente, Antonio Signore, dopo aver ricordato l'omicidio del giudice siciliano Roberto Lavatino, ha sottolineato che «è in atto una vera e propria aggressione nei confronti dello Stato, delle sue istituzioni e della società civile. Le Regioni - ha proseguito Signore - ed il vasto sistema delle autonomie locali devono mobilitarsi, darsi gli strumenti necessari per battere la criminalità sul terreno degli interessi economici. Mafia, camorra e 'ndrangheta avanzano verso il nord del Paese, quindi anche nel Lazio. Nella parte meridionale della Regione vengono costantemente alla luce episodi che dimostrano l'infiltrazione nelle istituzioni locali, condizionandone spesso le scelte». Antonio Signore ha inoltre auspicato il rapido insediamento della commissione speciale contro la criminalità ed il traffico della droga, assicurando che sarà dotata di tutti gli strumenti operativi necessari.

Una serie di proposte concrete sono state avanzate dal vicepresidente del consiglio regionale, Angiolo Marroni. A partire dall'istituzione di un osservatorio permanente sulla diffusione dei fenomeni criminali, Marroni ha anche proposto di mettere in grado gli enti locali di assolvere alle funzioni che la riforma del codice di procedura penale ha loro assegnato nel campo del trattamento della delinquenza minorile, dotando quindi le Usl, i Comuni e le Province di personale specializzato, di risorse finanziarie e di strutture da destinare a centri di accoglienza per i minori. Infine, il vicepresidente ha chiesto la firma di un protocollo d'intesa tra direzione generale degli Istituti penitenziari e la Regione Lazio per la realizzazione di progetti di riabilitazione dei detenuti.

**Parlano i 9 ricoverati  
nell'ospedale S.M. della Pietà  
che vogliono restare  
nel casale umbro di Moiano**

«La legge 180 è fallita se non arrivano i soldi per questo esperimento» sostiene lo psichiatra

Due momenti del soggiorno estivo a Moiano dei nove degeni del Santa Maria della Pietà. Non vogliono più tornare nel manicomio



**«In manicomio non torno»**

Visita nel cascinale di Moiano, in Umbria, dove 9 ricoverati dell'ospedale psichiatrico Santa Maria della Pietà hanno deciso di restare a fine vacanza. «C'è più pace», dicono, ma nei loro sogni la casa famiglia dovrebbe essere vicino Roma. Il dott. Piperno: «Se nemmeno ora arrivano i soldi da Comune e Regione, significa che è chiuso l'ultimo spiraglio per l'applicazione della legge 180, si vuole il manicomio».

RACHELE GONNELLI

Dalla strada che attraversa il bosco di querce si arriva al cascinale di Moiano, in cima alla collina. Teresa, l'assistente sociale, prende dalla bauliera una torta al cioccolato che ha fatto lei. Tempo incerto, con la pioggia e con il sole, accoglie i visitatori arrivati da Roma nel cascinale vicino a Chiusi, da un ventennio diventato la casa di 9 ricoverati dell'ospedale psichiatrico romano e di quattro operatori della cooperativa «A/1 il punto». Insieme, queste tredici persone hanno deciso di non fare ritorno dal soggiorno estivo finché non avranno a disposizione un posto per provare a vivere fuori dalle corsie manicomiali. In casa c'è solo Roberto, che si affaccia alla finestra: «Tutti gli altri sono andati in paese a fare la spesa, ma io sono un gattone domestico», dice la sua faccia grande come una luna riquadrata dal muro di pietre ocra. Roberto per ingannare il tempo ci porta al laghetto, ha un incendio lento, affascinato dalle sigarette e dagli psicofarmaci stratificati nel suo organismo, ma i passi sono sicuri, conoscono la direzione. Non sono più i passi perduti attorno alle aiuole del parco. E intanto racconta. Racconta dei sogni nuovi, in campagna, e degli incubi lontani. Dei suoi trent'anni di vita passati tra i collegi minorili di Trieste e il manicomio Dei suoi ritorni in casa della madre e della sorella con cui non vorrebbe abitare, ormai non più, preferisce gli amici, quelli che hanno condiviso con lui gli ultimi quindici anni di calvario. E racconta della gita in piscina, del film comico che sono andati a vedere tutti insieme, dello spettacolo messo in scena in una piazzetta di Viterbo. «Peccato che non ci fossero anche gli altri del laboratorio teatrale, lo spettacolo sarebbe stato più completo», si dispiace.

Ma non c'è più soltanto un passato di sofferenza e di letti di contenzione, e neppure solo il piatto presente proiettato in-



giabbiato dietro la cancellata del Santa Maria della Pietà. Ogni tanto ci si ferma ad osservare le fagiane che spiccano il volo dai cespugli verso i campi arati. «Sentito la pace che c'è da queste parti?», la Roberto osserva l'acqua calma del laghetto azzurro. «L'unico che è riuscito a prendere pesci è Francesco». Ma c'è anche da pensare alla lettera mandata al sindaco, all'assessore regionale alla sanità e alle altre auton-

famiglia. Questi sono i progetti dei 9 di Moiano. I progetti. A sedere in cerchio dentro la legnaia, interviene Francesco. «Io, la mia ragazza un giorno mi ha detto portami via mentre passeggiavamo nel giardino dell'ospedale. Io le ho preso la mano, ma il giorno dopo non voleva più, aveva paura. Non vogliamo diventare barboni, però vorrei una stanza tutta per me, dove invitare chi voglio, magari due appartamenti sullo stesso pianerottolo, con gli altri, e anche gli operatori». Qualter è agitato, la sua ragazza sta ancora molto male, ricordi brutti, paura di uscire dal Santa Maria della Pietà. Lo assale l'incertezza del futuro. «La gente non vuole le case famiglia, ci evita, dice che ci ubriachiamo. E poi chi ci assiste? Chi ci accompagna con il pullmino?». Dopo un po' si calma e consiglia di tornare a Roma a drappelli per prendere le pensioni. «Se non pensano che siamo tornati per rimanere», Antonio ha gli occhi come fessure e sorride: «Io preferirei rimanere in campagna, mi ci trovo meglio, qui a Moiano ho ritrovato il piacere della fatica, delle passeggiate». Anche Nitro, baffi bianchi e occhi azzurri, vorrebbe dire la sua. Quando non è sul palcoscenico, balbetta, ma si fa capire anche a lui piace la campagna con gli scolaiotti neri che si arrampicano sui cipressi.

E l'ora di sedersi a tavola. I pasti sono il momento più deli-

cato, la riunione della comunità. Se c'è qualcuno poco sereno, la tensione repressa esplose davanti al cibo. Antonio, che è di turno per la corvée, ha preparato gli spaghetti alle vongole. A Giuseppe non piacciono, non sa come prenderle con la forchetta, perciò insiste a fare i dipetti al suo vicino di posto Renato, uno degli assistenti della cooperativa, si frappono e spiega a Giuseppe che sta sbagliando a comportarsi in quel modo. Come in certe famiglie numerose, gli ospiti venuti da Roma vengono rimpinzati con gentilezza dai «camerieri» di turno. Grandi saluti e strette di mano. Al volante, lo psichiatra Ruggero Piperno fa il bilancio della visita. «Quest'esperienza è molto importante, ma deve avere un approdo sicuro in tempi brevissimi - dice -, non si può più aspettare una sistemazione definitiva fuori dall'ospedale. Sono due anni che ho l'incarico di coordinatore per il superamento dell'ospedale psichiatrico, in tutto questo tempo l'Usl ha approvato un sacco di delibere d'intenti, ma finanziamenti non ne sono arrivati. Non sono riuscito a dimettere neppure un paziente dei molti autosufficienti. Se va a monte anche questo esperimento, vuol dire che non si vuole applicare la legge 180 ma il ritorno alla struttura manicomiale. E allora mi dimetto, non voglio servire a ripulire le coscienze».

**MERCATINO DEI LIBRI**

Compra-vendita libri usati per le scuole superiori

Via Pietro Giannone, 5  
«Angolo via Andrea Doria»  
ore 11-13/15-19

**FGCI**

Lega Studenti Medici - Roma

Giovedì 27 settembre alle ore 18

**ATTIVO  
SULLE  
MENSE**

con  
**SIMONETTA SALACONE**  
Sezione Esquilino

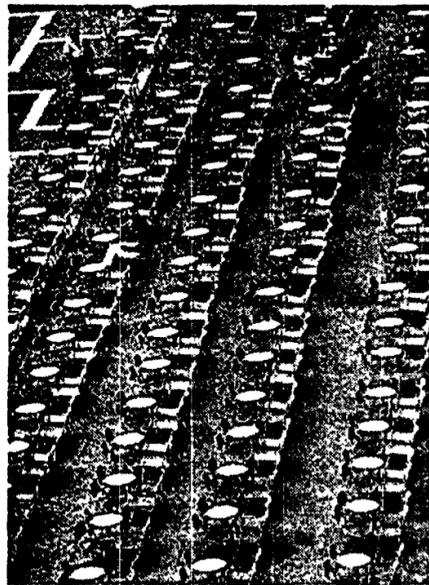
COMITATO CITTADINO PER  
LA COSTITUENTE

Venerdì 28 settembre  
presso la Casa della Cultura  
Largo Arenula, 26

Ore 16.30 Primo incontro dei gruppi di lavoro su programma e forma partito.

Ore 18.30 Riunione del COORDINAMENTO DEL COMITATO CITTADINO

Per ulteriori informazioni telefonare al 4071382



**I provvedimenti punitivi contro i «pirati del marciapiede» saranno notificati a giorni  
Guerra in centro a «tavolino selvaggio»  
Sospese sei concessioni agli abusivi**

Contro tavolino selvaggio è guerra aperta. L'assessore alla polizia municipale Piero Meloni ha firmato ieri sei ordinanze di sospensione della concessione di suolo pubblico ad altrettanti esercizi della capitale. Il provvedimento, già annunciato questa estate, colpirà solo i «recidivi»: quei locali per i quali i vigili urbani avevano dovuto più volte procedere al sequestro degli arredi.

ANNA TARQUINI

Per i numerosi ristoranti che d'estate invadono abusivamente con i tavolini strade e piazze del centro storico arrivano sanzioni più severe. L'assessore alla polizia municipale Piero Meloni ha firmato ieri le prime ordinanze con le quali sospende la concessione a quegli esercizi che ripetutamente hanno contravenuto alle norme che regolano l'oc-

cupazione del suolo pubblico. Un provvedimento annunciato dall'assessore già nei mesi scorsi e che ora è divenuto operativo. Non si conoscono ancora i nomi degli esercizi destinatari del provvedimento, si sa solo che sono in tutto sei e che probabilmente gravitano nell'area del centro storico. Il provvedimento gli sarà notificato nei prossimi giorni. Per al-

cuni di essi sarà probabilmente emessa anche un'ordinanza di sospensione dell'autorizzazione ad esercitare l'attività commerciale. L'ordinanza per il momento colpirà solo i «recidivi» del tavolino selvaggio, quei locali cioè contro i quali più volte nelle ultime settimane i vigili urbani avevano dovuto procedere al sequestro degli arredi disposti abusivamente su suolo pubblico. «Ho tardato ad assumere un provvedimento così drastico - ha detto l'assessore Meloni - non tanto per la complessità delle procedure che si devono seguire in questi casi, quanto per dare ai trasgressori un'ultima possibilità di mettersi in regola. Ma, dinanzi all'arroganza di alcuni esercenti non mi è restato altro che applicare la legge».

Già quest'estate con blitz, per altro annunciati, i vigili urbani avevano ripulito il centro dalle molte occupazioni abusive e non pochi erano stati gli esercizi a subire multe e più di un sequestro. Solo nel mese d'agosto infatti erano stati effettuati ben 32 sequestri solo nel centro storico della città, 11 in Prati e 2 nel quartiere San Giovanni. A questa cifra si sono poi aggiunti, nei primi quindici giorni di settembre, altri 16 sequestri in centro, 1 in XVII circoscrizione e 1 in IX.

Eppure la battaglia contro tavolino selvaggio è una battaglia dura da combattere. Soprattutto in una città come Roma dove i tavolini all'aperto sono proprio un punto d'attrazione per la stragrande maggioranza di turisti. Adesso con l'emissione delle prime ordi-

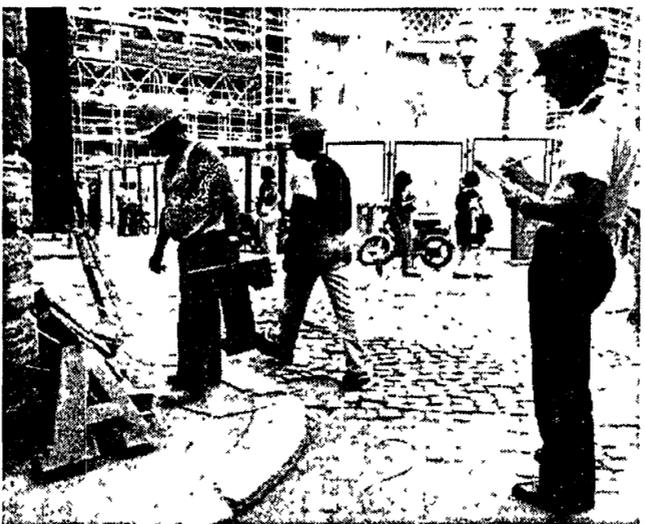
nanze i locali colpiti da provvedimento avranno tempo dieci giorni a partire dalla notifica per mettersi in regola. Nessuno dei sei locali potrà più infatti esporre un solo tavolo all'aperto.

«La maggior parte degli esercenti - continua l'assessore Meloni - si è convinta che non minacciamo invano. E infatti si è messa in regola con autodisciplina, sia pure in ritardo. Ma c'è una minima percentuale di irriducibili contro i quali eserciteremo con determinazione le più severe misure coercitive. Anche loro dovranno rendersi conto che l'abusivo non paga e che i tempi dell'impunità sono definitivamente tramontati. Non si può consentire che illecitissimi interessi privati prevalecano gli interessi generali della città e dei cittadini che la vivono».

**Il Consiglio di Stato ha accolto il suo ricorso  
Torna al San Camillo  
il chirurgo D'Alessandro**

Luigi D'Alessandro, il primario del reparto di cardiocirurgia del San Camillo sospeso dal servizio nel luglio scorso, tornerà ad operare. L'ha stabilito il Consiglio di Stato che ha di fatto annullato il provvedimento adottato nei confronti del primario dal vicepresidente della Usl competente, Paolo Capelli. «Non voglio dire nulla - ha commentato D'Alessandro - Credo che un atto di riservatezza sia l'unica reazione possibile per una persona che ha sempre svolto con coscienza il proprio dovere».

Il cardiocirurgo potrà tornare in corsia appena la comunicazione ufficiale della sentenza sarà notificata al comitato di gestione della Usl. Anche se per la conclusione definitiva della vicenda bisognerà aspettare la decisione del Tar del Lazio. Il prossimo 27 novembre, D'Alessandro dovrà infatti difendersi dall'accusa di aver fatto sparire dalla cartella clinica di un paziente, da lui operato con successo nell'86, il parere di un altro cardiologo del San Camillo, assolutamente contrario all'intervento. A testimoniare contro di lui ci saranno alcuni medici del suo staff, Luciano Battaglia, Caterina Narducci, Luigi Russo e Lidia Pcone, nonché Guido Chidichimo, ex primario di cardiocirurgia del San Camillo e ora nel comitato di gestione della stessa Usl. Anche i quattro medici dell'equipe erano stati sospesi in seguito alle polemiche suscitate dalla vicenda, ma il provvedimento era stato revocato pochi giorni dopo.



**Trevi  
Rimosse  
le insegne  
illegali**

Tra qualche giorno piazza Fontana di Trevi sarà completamente liberata dalle insegne abusive, dalle vetrinette luminose e dai faretti non in regola che ornano i negozi. La decisione è stata presa dalla prima circoscrizione in accordo con i competenti assessorati capitolini. In mattina la prima rimozione. Gli operai hanno tolto alcuni fari e quattro vetrine luminose di un negozio di abbigliamento all'angolo tra via delle Murate e piazza Fontana di Trevi. I commercianti della zona hanno annunciato che presenteranno domanda al comune per essere autorizzati a mettere nuove insegne.

**ACEA** AZIENDA COMUNALE ENERGIA ED AMBIENTE

**SOSPENSIONE ENERGIA ELETTRICA**

Per urgenti lavori di ampliamento della rete in cavo, domani, 28 settembre, si rende necessario sospendere l'erogazione di energia elettrica dalle ore 8 alle ore 16 circa, alle utenze ubicate in Via Zanardelli, Via della Volpe, Piazza Fiammetta, Via dei Soldati, Via dei Coronari, Vicolo e Largo Febo, Via e Piazza di Tor Sanguigna, Piazza Navona (lato Via di Tor Milline), Via Santa Maria dell'Anima, Via S. Agnese in Agone, Via della Pace, Via di Parione, Piazza del Fico, Via della Fossa, Via del Governo Vecchio, Via del Teatro Pace, Via dei Leutari, Corso Rinascimento, Via Monte Brianzo, Via della Scrofa, Piazza Niccolò, Via Leccosa, Via Tor di Nona. Si precisa che l'interruzione potrà interessare anche strade limitrofe a quelle sopra indicate.

**Con il Pci per la Costituente**

**FESTA DE L'UNITÀ 1990**  
**COLLI ANIENE**  
28-29-30 settembre - Via Bardanzellu  
VENERDÌ 28 SETTEMBRE  
SPAZIO DONNE

Ore 16.00: «I bambini e la realtà che vedono disegni in fantasia». Premio di partecipazione.  
Ore 18.00: Iniziative.

**SPAZIO POLITICO**  
Ore 17.30 Proiezioni video: «Time for peace 1990» (Catenara per la pace in Palestina - Capodanno 1990).

**SPAZIO AUTOGESTITO**  
Ore 18.30: Iniziativa «Per una carta dei diritti dei bambini: la famiglia, la scuola, il quartiere», a cura del Coordinamento genitori e insegnanti della scuola elementare.

**SPAZIO CINEMA**  
Ore 21.00: «The walls».

**SPAZIO SPETTACOLI**  
Ore 20.00: Discoteca.  
Ore 21.00: Ballio in piazza con il complesso «LA GASBA».

**All'interno della festa:**  
MOSTRA. Scene di vita nei territori occupati della Palestina.  
SPAGHETERIA - CAFFETERIA - GIOCHI

**È FESTA NEL QUARTIERE** Sez. Pci E Zerenghi Colli Aniene